

RAMESSE IL GRANDE NELLA SUA VERITÀ STORICA NEL VOLUME DI MANFRED CLAUSS

Il faraone che inventò la civiltà dell'immagine

MARIA PIA FORTE

Che uomo moderno, Ramesse II. Ce lo ricordiamo nel pieno di una vigorosa maturità con i tratti di Yul Brynner nel film di Cecil B. De Mille "I dieci comandamenti"; ma anche la sua mummia, nel Museo Egizio del Cairo, una delle meglio conservate, può dirci molto di questo faraone che non a caso fu chiamato "grande". Grande in tutto. Alto di statura, si fece raffigurare in una profusione di statue colossali, tuttora visibili da Luxor ad Abu Simbel: precursore della comunicazione mediatica e della civiltà dell'immagine, fu un abile diplomatico e fine politico (come testimonia la mole di sue iscrizioni e lettere pervenute: eccezionale fu l'intenso scambio epistolare che intrattenne col sovrano ittita), e fece passare per successi anche gli smacchi, come la battaglia di Qadesh contro gli Ittiti nel 1275 a.C.. Morto novantenne dopo 67 anni di regno, sopravvivendo a molti dei figli avuti dalle diverse mogli - fra le quali è famosa Nefertari, - la sua figura è ammantata di leggende. Ce la presenta ora in tutta la sua verità storica Manfred Clauss, professore emerito di Storia antica alla Johann Wolfgang Goethe Universität di Francoforte, nel volume "Ramesse il Grande" (Salerno Editrice, 210 pagine, 22 euro).

L'antico Egitto ha sempre esercitato un fascino irresistibile. Impossibile sottrarsi anche leggendo questo libro, che ci trasporta in un Paese immenso, ricchissimo grazie alle puntuali inondazioni del Nilo e alle miniere d'oro, governato da dinastie millenarie che promossero un'arte raffinata. Chiedo all'autore su quali fonti si sia basato per questo suo studio.

«Su fonti egizie - risponde. - Su Ramesse abbiamo una enorme documentazione, ma il problema è che tutto proviene dallo stesso faraone e dai suoi consiglieri, mentre ci mancano testimonianze altrui. Sarebbe come dover ricostruire la storia dell'Italia di questi anni dai soli discorsi di Berlusconi... Abbiamo anche una gran quantità di pitture e bassorilievi che raffigurano questo re e le vicende di cui fu protagonista, dalla battaglia di Qadesh al matrimonio con una figlia del re ittita Khattushili nel 1246-45».

Esaltato come grande condottiero, lo fu veramente?

«No. Si dedicò soprattutto a costruire e a governare».

Affinità tra Ramesse II e il primo imperatore romano Augusto?

«Entrambi furono insieme dio e uomo, e lasciarono un tale segno che i successivi faraoni e imperatori aggiunsero al proprio nome rispettivamente quelli di Ramesse e di Augusto. Furono costruttori e si gloriarono di due grandi successi militari: la battaglia di Qadesh e la "vittoria" sui Parti».



RAMESSE II

